

Fuga di notizie Consip, Riello e Fragliasso sentiti su Woodcock e Scafarto I procuratori di Napoli per 4 ore al Csm

Marilù Musto

Quattro ore davanti al Csm per ripercorrere tutte le tappe riguardanti l'indagine Consip e i comportamenti tenuti dai sostituti titolari delle indagini. Ieri l'audi-

zione alla prima commissione del Csm del procuratore generale di Napoli Luigi Riello e del facente funzione Nunzio Fragliasso. Nel lungo pomeriggio i due magistrati hanno ripercorso le tap-

pe del «pasticcio» venuto fuori dall'indagine condotta dal pm Woodcock e l'ufficiale del Noe Scafarto che ha coinvolto il padre di Matteo Renzi, Tiziano, e l'imprenditore napoletano Romeo.

> **A pag. 10**

Il caso

Consip, i procuratori di Napoli 4 ore al Csm

Riello e Fragliasso ascoltati sulla fuga di notizie: ricostruita l'inchiesta di Woodcock

L'attesa

Secretata la doppia audizione che ha toccato tutti i nodi della vicenda

Marilù Musto

Dalla nota dal sapore burocratico a evitare «sovraesposizione mediatica» dei pubblici ministeri firmata da Nunzio Fragliasso, alle presunte anomalie di funzionamento della macchina investigativa nell'inchiesta curata dal pm Henry John Woodcock, fino alle modalità e i tempi di comunicazione al Csm dell'iscrizione nel registro degli indagati del giudice Rosa D'Angiolla, giudice al tribunale di Milano e amica di Alfredo Romeo, l'imprenditore accusato di frode in Consip.

Per oltre due ore - dalle 15 e 30 alle 18 - il procuratore generale di Napoli, Luigi Riello, è stato ascoltato dalla prima commissione del Csm - che si occupa di incompatibilità ambientali dei magistrati - sulla fuga di notizie del caso Consip, su quelle anomalie riscontrate e comunicate al Csm. Per circa un'ora e mezza, invece, è stato sentito il procurato-

re facente funzioni Fragliasso. E forse il tempo trascorso nell'aula di palazzo dei maresciali è stato anche insuffi-

ciente a dire la caratura, il tessuto, la qualità del «pasticcio» investigativo che ha coinvolto il padre di Matteo Renzi, un pubblico ministero un capitano dei carabinieri e pure gior-

nalisti. Il tutto, si lega a doppio filo alla questione del ritardo nella iscrizione sia o meno un argomento di una pratica per l'incompatibilità di Woodcock a restare in Procura a Napoli. Un nodo che non si scioglie facilmente, ma per ora ciò che si è detto ieri in aula di fronte ai membri della prima commissione resta nascosto, segretato. In relazione agli scoop del Fatto Quotidiano sia argomento per aprire la pratica per il trasferimento.

L'iscrizione operata dal pm Woodcock di un magistrato oggi in servizio a Milano, con una informazione tardiva al Csm è un punto quantomeno controverso dal momento che - stando a fonti interne agli uffici partenopei - il pm avrebbe informato oralmente l'allora procuratore Giovanni

Colangelo. Ma ci sono anche altri punti su cui sono stati ascoltati Riello e Fragliasso: come gli scoop del Fatto quotidiano dello scorso dicembre, nel corso dell'inchiesta Consip, su cui pende una inchiesta penale a carico di Woodcock.

Altro punto da esplorare è legato al deposito delle intercettazioni tra Matteo Renzi e il generale della Finanza Michele Adinolfi, nel corso dell'inchiesta Cpl Concordia. Anche sul questo versante, il pm anglonapoletano ha rivendicato la correttezza della propria condotta, al di là di presunte strumentalizzazioni giornalistiche che hanno spinto il consigliere Morosini a chiedere l'apertura di una pratica a tutela per Woodcock. Sullo sfondo, l'intervista a «Repubblica» di Woodcock, con commenti su Scafarto e sulle decisioni di Pignatone.

Qualche giorno dopo, il procuratore facente funzioni aveva inviato a tutti i sostituti e gli aggiunti, oltre che al procuratore generale Luigi Riello, una circolare molto dura, che, in sintesi, è l'invito a non parlare con i giornalisti per evitare la «sovraesposizione mediatica» dell'ufficio. Fragliasso smentisce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

